

Mori 21 giugno 2021

Gent.ma pres. S. Scarabello

Egr. sign. sindaco S. Barozzi

Comune di Mori

Oggetto: intitolazione di una via o di una piazza al Carabiniere Giovanni D' Alfonso ucciso nell'adempimento del dovere, mentre liberava l'industriale Vallerino Gancia sequestrato dai terroristi delle brigate rosse.

Gli scriventi Erman Bona e Cristiano Moiola con la presente mozione Vi partecipano e chiedono quanto segue.

Sono troppi gli spazi di visibilità che vengono in questo Paese riservati agli assassini, ai terroristi, ai mafiosi o criminali in genere sui giornali, sulle tv e su pubblicazioni di ampia divulgazione.

Poca è la considerazione della storia e del dolore delle vittime e dei loro Cari.

Fanno male certe giustificazioni che si sono state sentite per non sanzionare più molti delinquenti e consegnarli alla giustizia italiana, soprattutto per i terroristi.

Assassini che in molti casi vivono ancora liberi in Paesi vicino a noi, come ad esempio la Francia, o che ci sono stati consegnati dopo un sacco di anni e solo grazie al cambiamento dei politici al governo; come è successo in Brasile per Battisti.

Fanno ancora più male poi certe norme che consentono di metterli fuori dal carcere nel quale erano stati rinchiusi dopo pochissimo tempo, anche se si sono macchiati di un sacco di omicidi e di altri delitti.

La pena dovrebbe essere anche retributiva oltre che rieducativa : quanto vale una vita o il dolore per i morti, molto poco in Italia visto che assassini vengono liberati dopo poco tempo.

E' una vergogna assistere impotenti a queste ingiustizie e a questi dolori.

Speriamo che il legislatore innovi questo ordinamento e che stabilisca pene severe, lunghe e certe per loro senza tanti " premi ".

Chi ricorda in Trentino i poliziotti Edoardo Martini e Filippo Foti, che morirono a Trento portando via da un treno una valigia di esplosivo salvando non so quante vite, o di Francesco Massarelli ucciso, sempre a Trento, mentre cercava di sventare una rapina.

Recentemente si è pubblicato un libro, dove tra tante grandi persone della ns terra, si fa la storia anche di una terrorista, che non onora certamente il Trentino.

La Commissione pari opportunità della P.A.T. motiva la sua volontà di inserire la terrorista in questo libro dicendo di aver scelto di riportare nel libro la biografica succinta della terrorista per sottolineare che la

forza delle donne può anche essere distruttiva se non è ispirata a valori di convivenza pacifica e per introdurre un ulteriore elemento di riflessione a ragazze/i.

Non condivido questa opinione.

Non c'è un libro sponsorizzato dalla P.A.T. che parla, della vittima Giovanni D'Alfonso, carabiniere ucciso nello scontro con le brigate rosse mentre cercava di liberare l'altra vittima: l'industriale Vittorio Vallerino Gancia sequestrato dalla terrorista Cagol.

Quest'uomo viveva nel rispetto della legalità e cercava di rendere possibile a tutti noi una convivenza pacifica, difendendo la democrazia e i principi della nostra Costituzione.

Chi era l'appuntato Giovanni D'alfonso?

Era nato a Penne ( Pescara ) il 7/02/1930.

Sposato con Dina dalla quale ha avuto 3 figli: Bruno, Cinzia e Sonia.

E' entrato nell' Arma dei Carabinieri nel 1948.

E 'rimasto ferito il 5 giugno 1975 in un conflitto a fuoco con i brigatisti rossi che tenevano sequestrato il Gancia nella cascina Spiotta, ad Arzello di Melazzo, in provincia di Alessandria.

Morirà dopo una dolorosa agonia l'11 giugno 1975, a soli 45 anni.

Ha ricevuto la medaglia d'argento al valor militare.

Quel tragico giorno rimasero feriti gravemente anche altri due carabinieri: il ten. Umberto Rocca, che perderà un braccio e un occhio colpito dalle schegge di una bomba lanciatagli contro dai brigatisti, e il maresciallo Rosario Cattafi.

Dei sequestratori che hanno sparato e lanciato le bombe ai carabinieri quel giorno c'è chi è ancora libero e non è stato individuato.

Il figlio Bruno, già maresciallo dei Carabinieri, li sta ancora cercando di individuare.

Secondo Bruno, Curcio, il capo storico delle B.R., sa certamente chi c'era, oltre alla Cagol quel tragico giorno, ma non ha mai reso noto il nome del o degli altri brigatisti presenti.

Oggi anche lui è libero, ha pagato il suo debito con la " giustizia italiana ", ma non certamente con chi vorrebbe vedere in galera chi li ha ucciso il papà.

Non dimentichiamo queste vittime e le altre, perché, come è stato detto, le uccidiamo un'altra volta.

Tutto ciò premesso gli scriventi con questa mozione vogliono impegnare il Sindaco e la Giunta a intitolare l'area Piccoli, o un'altra via o piazza di Mori, al Carabiniere Giovanni D'Alfonso, ucciso nell'adempimento del suo dovere dai terroristi delle brigate rosse.

Vittima di questi delinquenti.

I consiglieri

Erman Bona

Cristiano Moiola